

OPPOSIZIONE A DECRETO INGIUNTIVO

Il conto era a credito: l'ingiunzione di quasi 9.000 euro si ribalta

IL CONTESTO	Una coppia ha ricevuto la notifica di un decreto ingiuntivo di quasi 9.000 euro per il saldo di un vecchio rapporto di conto corrente, ceduto a un operatore specializzato nel recupero crediti.
LE CRITICITÀ	Il rapporto era risalente e la documentazione frammentaria: contestare i conteggi della banca sembrava un'impresa riservata agli addetti ai lavori.
LA STRATEGIA	La difesa si è fondata sull'opposizione al decreto e sulla richiesta di una ricostruzione contabile integrale del rapporto.
L'ESITO	La consulenza tecnica d'ufficio ha confermato l'impostazione difensiva: sono emersi commissioni e oneri addebitati senza valida pattuizione e, in un trimestre, il superamento del tasso soglia antiusura, con conseguente azzeramento degli interessi. Ricalcolando il rapporto dal saldo iniziale, i presunti debitori risultavano in realtà creditori di oltre 1.250 euro. Preso atto della consulenza, il giudice ha formulato una proposta conciliativa: revoca del decreto ingiuntivo, rinuncia reciproca alle pretese, costi della consulenza a carico della controparte e compensazione delle spese di lite. Una pretesa di quasi 9.000 euro si è così trasformata nell'accertamento tecnico di un credito a favore dei clienti: la posizione si è completamente ribaltata.

RISULTATO PRINCIPALE

Da un'ingiunzione di quasi 9.000 euro all'accertamento tecnico di un saldo a credito dei clienti di oltre 1.250 euro.

**DOCUMENTAZIONE**

Scansiona il QR Code o clicca [QUI](#) e leggi il provvedimento.